



Scegli la via giusta

GUIDA AL CONSUMO RESPONSABILE

 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza

Scegli la via giusta

GUIDA AL CONSUMO RESPONSABILE

Sommario

- 03 Che cos'è il consumo etico?
- 04 La distribuzione in Italia
- 07 Il commercio ideale
nella filiera etica
- 08 I marchi etici
- 10 Le iniziative volontarie
delle aziende
- 12 I criteri del consumo etico
- 15 I controlli

 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza

Altroconsumo
Via Valassina, 22 - 20159 Milano
02 668901 - www.altroconsumo.it

Pubblicazione Marzo 2011

Consulenza tecnica
Sara Cogotti
Eliana Guaroni

Redazione
Marta Buonadonna

Progetto grafico e impaginazione
Click & Click
www.clickandclick.it

CHE COS'È IL CONSUMO ETICO

Come sono trattati i lavoratori che producono ciò che compriamo al supermercato? Gli orari di lavoro consentono loro di dedicare tempo alla famiglia? Possono eleggere rappresentanti sindacali? Come possiamo essere sicuri che la maglietta che indossiamo o il caffè che beviamo non siano stati prodotti sfruttando il lavoro forzato o quello dei bambini? Con questa guida vogliamo fornire informazioni chiare e utili ai consumatori per poter compiere scelte di acquisto consapevoli.

Il ruolo delle aziende

Sappiamo che sono principalmente i governi a doversi impegnare per fare in modo che i diritti fondamentali dei lavoratori siano rispettati, tuttavia anche le aziende possono contribuire al raggiungimento di questo scopo, in particolare nelle aree in cui gli Stati non sono in grado di garantire il rispetto di questi diritti.

Per questo motivo è molto importante che le aziende che commercializzano prodotti provenienti da ogni parte del mondo, come le catene di supermercati, prestino attenzione ai rapporti con i propri fornitori e vendano anche prodotti del circuito del commercio equo e solidale.

CRITERI FONDAMENTALI

Sono molti gli aspetti da tenere in considerazione per giudicare quanto sia responsabile un'azienda, tra i più importanti segnaliamo i diritti fondamentali dei lavoratori stabiliti dall'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro):

- libertà di associazione
- contrattazione collettiva
- rifiuto del lavoro forzato
- rifiuto di discriminazione
- rifiuto del lavoro minorile



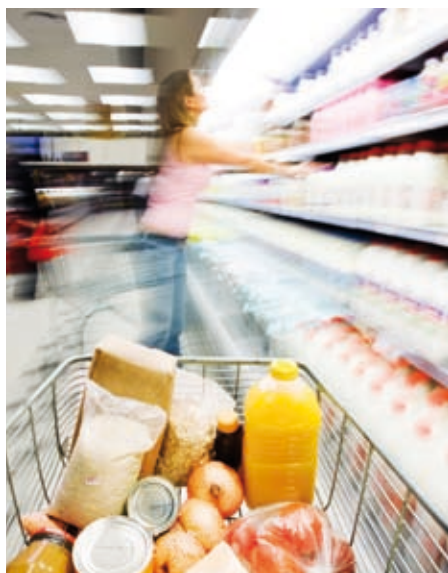
LA DISTRIBUZIONE IN ITALIA

Nel nostro paese oggi la maggior parte dei consumatori fa la spesa nei punti vendita della cosiddetta grande distribuzione: ovvero ipermercati, supermercati grandi e piccoli (le superette) e hard discount. Secondo gli ultimi dati resi noti da Federdistribuzione ben 7 prodotti alimentari su 10 sono acquistati in questo tipo di punti vendita.

Evoluzione dei pesi dei diversi canali di vendita per i generi alimentari freschi e confezionati

PUNTI VENDITA ANNI	QUOTE DI MERCATO %	
	2009	1996
Ipermercati	13%	7%
Supermercati	42%	31%
Superette	8%	9%
Hard-Discount	8%	4%
Negozi tradizionali	19%	41%
Ambulanti, Vari	11%	9%

Fonte: Federdistribuzione



Con lo sviluppo della distribuzione moderna, o grande distribuzione, si sono moltiplicate le occasioni di risparmio per i consumatori, ma si sono anche complicate enormemente le catene di fornitura. Questo fenomeno rende spesso impossibile per il consumatore sapere come è stato prodotto o coltivato quello che sta acquistando.

Negli ultimi anni, la sensibilità collettiva sulle condizioni in cui è prodotto quanto portiamo in tavola è sensibilmente aumentata. Questo fenomeno comporta un'allargarsi delle richieste di informazione dei consumatori. Oltre all'informazione fondamentale sulla qualità, sicurezza e prezzo dei prodotti, oltre a quella, di più recente interesse, sul loro impatto ambientale, emerge oggi una richiesta di informazione sulle modalità di produzione: vale a dire, sapere se il prodotto che si acquista è stato prodotto o fabbricato nel rispetto dei diritti di chi lavora.

Il potere del supermarket

Grazie alla loro posizione predominante, i supermercati e le loro centrali di acquisto possono esercitare forti pressioni sui fornitori per spuntare prezzi più bassi. Le riduzioni ottenute, non sempre si traducono solo in migliori prezzi per i consumatori finali, ma anche in un aumento dei margini di profitto per i supermercati. Proprio questa pressione al ribasso

dei prezzi può influire sulle condizioni di lavoro presso i fornitori, specialmente nel settore agroalimentare. Dalle numerose inchieste condotte da Altroconsumo emerge che in molti casi al diminuire dei prezzi pagati ai fornitori l'orario di lavoro diventa più pesante, calano le retribuzioni e i diritti fondamentali dei lavoratori non sono garantiti.

● **Con le sue scelte di acquisto ogni consumatore può influenzare il modo in cui sono prodotti i beni che consuma.**



IL COMMERCIO IDEALE NELLA FILIERA ETICA

Altroconsumo pubblica ogni mese test sui prodotti e inchieste sui servizi. Dal 2003 si occupa anche di consumo etico e negli anni ha analizzato sotto questo profilo la produzione di moltissimi beni di consumo, dalle scarpe da corsa ai pomodori, dalle lavatrici al tè. Per approfondire visita il nostro sito: www.altroconsumo.it. In base a questa esperienza abbiamo elaborato i punti principali di quello che secondo noi è il commercio ideale.



IL PRODUTTORE

- Garantisce un salario equo per i lavoratori.
- Rispetta la normativa internazionale in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e la libertà sindacale.
- Non ricorre al lavoro dei minori né a quello forzato.
- Si impegna per il rispetto dell' ambiente.

IL RIVENDITORE (supermercati e negozi)

- Garantisce un prezzo minimo al produttore.
- Aiuta il produttore a finanziare progetti di sviluppo.
- Paga all'ordine e offre termini di produzione ragionevoli.
- Si impegna ad avere relazioni commerciali di lungo termine.



IL CONSUMATORE

- Si informa sulle politiche etiche del supermercato.
- Insiste perchè aumenti l'assortimento di prodotti del commercio equo e solidale.
- Privilegia i prodotti "etici" nei suoi acquisti, consapevole del fatto che contribuiscono allo sviluppo economico del Sud del mondo.



Tra le pieghe della filiera

Le catene di fornitura presentano rischi in termini di condizioni di lavoro, tra i vari problemi che devono affrontare i lavoratori ci sono bassi salari e la mancanza di sicurezza.

L'uso sempre più diffuso di forza lavoro "informale" (lavoratori stagionali o interinali) o femminile per mantenere bassi i costi ha ulteriormente contribuito a minare la creazione di standard accettabili. La crescente concentrazione del settore dei supermercati in Europa e la forza acquisita da questi "pesi massimi" in fase di negoziazione con i fornitori più piccoli può portare ad abusi e forzature, che ricadono immancabilmente sull'anello più debole della catena produttiva: i lavoratori.

L'esempio dell'ananas

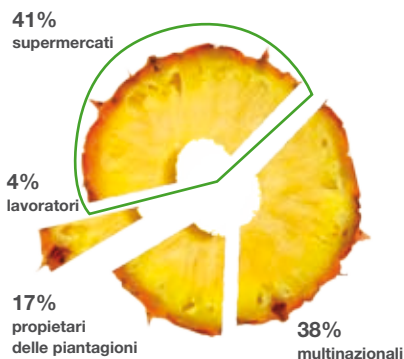
I lavoratori delle piantagioni sono sottoposti a condizioni di lavoro spesso proibitive. L'uso di agenti chimici, come fungicidi, antiparassitari e fertilizzanti mette a rischio la loro salute. Sul fronte dei diritti, è pressoché inesistente la tutela sindacale ed è la norma che i membri del sindacato subiscano discriminazioni, persecuzioni, a volte violenza. Il lavoro nei campi è condotto 24 ore su 24, in turni che durano dalle 8 alle 14 ore. Le donne sono spesso maltrattate e subiscono molestie.

● **Guarda il nostro video sullo sfruttamento dei lavoratori delle piantagioni di ananas:**
www.youtube.com/watch?v=F94z0Gu5DFo

Per non essere complici

Scegliere ananas con marchi etici che danno garanzie sui metodi di produzione, è un modo per evitare di avallare i maltrattamenti ai danni di chi le produce. Visti gli ampi margini di guadagno delle catene della grande distribuzione, non è affatto vero che un prodotto con marchio etico, che prevede una maggiore retribuzione e un miglior trattamento per i lavoratori, debba avere un prezzo più alto per il consumatore. Il supermercato ha tutto lo spazio di manovra per ridurre anche di poco il proprio profitto e garantire prezzi accessibili ai propri clienti.

CHI GUADAGNA DI PIÙ?



La fetta più grossa va ai supermercati, che quindi hanno un grande potere nel dettare i prezzi del prodotto. Seguono le multinazionali, i proprietari delle piantagioni e, per ultimi con un misero 4%, i lavoratori.



I MARCHI ETICI

Sono in aumento sugli scaffali dei supermercati i prodotti che presentano marchi che fanno riferimento al commercio etico, equo e solidale. Privilegiando questi prodotti rispetto ad altri si contribuisce alla promozione di iniziative che garantiscono il rispetto dei principi di responsabilità sociale lungo tutta la filiera. Tra i prodotti alimentari certificati troviamo prodotti confezionati come caffè, tè, tisane, cioccolata e cacao, zucchero, spezie, riso e cereali, miele e confetture, succo d'arancia e altre bevande, ma anche prodotti freschi come banane, ananas, mango e agrumi. Oltre agli alimentari segnaliamo sia i cosmetici che il cotone, ma anche rose e palloni, così come numerosi prodotti artigianali.

● **Il prezzo dei prodotti del commercio equo e solidale spesso non supera quello dei prodotti di marca.**





FAIRTRADE

È il marchio creato per il commercio equo da parte della FLO, Fairtrade Labelling Organization, che certifica prodotti lavorati senza causare sfruttamento nei paesi in via di sviluppo. Sono infatti garantiti standard elevati sul fronte dei diritti dei lavoratori, il pagamento di un prezzo minimo ai produttori quando il prezzo di mercato è troppo basso e un compenso aggiuntivo per iniziative a sostegno delle comunità locali. Altri principi particolarmente importanti sono la possibilità di pagamenti anticipati, quando un produttore li richiede, la libertà sindacale, l'esclusione del lavoro minorile, il rispetto dell'ambiente.



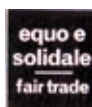
SOLIDAL COOP

La gamma di prodotti del commercio equo e solidale di Coop, contraddistinti dal marchio Solidal Coop, è molto ampia. La maggior parte delle referenze sono anche certificate Fairtrade.



FAIRGLOBE

È il marchio dei prodotti certificati Fairtrade della catena di hard discount Lidl. Le referenze non sono molte, ma i prezzi sono molto competitivi.



ALTROMERCATO

La World Fair Trade Organization è un ente certificatore internazionale con un codice di condotta molto severo in materia di diritti dei lavoratori e condizioni di lavoro. In Italia il suo marchio più noto e diffuso è Altromercato, che garantisce prezzi equi pagati ai produttori di 40 paesi del sud del mondo e retribuzioni dignitose per i lavoratori, il loro diritto a lavorare e vivere in ambienti salubri, la protezione dei bambini.



RAINFOREST

È un marchio ecologico, che però non trascura del tutto gli aspetti sociali legati alla produzione dei beni su cui è applicato. Garantisce che i prodotti e i servizi che portano questa etichetta hanno un ridotto impatto sull'ambiente e la tutela della biodiversità. I criteri sociali si basano sugli standard del Sustainable Agricultural Network e includono il diritto dei lavoratori a organizzarsi, il diritto al salario minimo e alle cure mediche, l'esclusione del lavoro forzato e minorile. Non sono invece contemplati né un prezzo minimo garantito né il prefinanziamento dei produttori.



LE INIZIATIVE VOLONTARIE DELLE AZIENDE

La presenza di un marchio su un prodotto ci informa sugli standard di produzione. Molte aziende aderiscono a programmi che promuovono migliori condizioni per i lavoratori della filiera senza però che questo sia visibile al consumatore. Il modo migliore per saperne di più è visitare il sito internet dell'azienda. Qui cercate una sezione **Sostenibilità** o **Responsabilità sociale** e potrete trovare il **bilancio sociale dell'impresa** oppure l'indicazione dell'adesione a iniziative di questo tipo. In questo capitolo valutiamo quelle esistenti dalle più blande, che hanno il solo scopo di fissare standard da adottare volontariamente, a quelle più stringenti, che prevedono una certificazione per le aziende che aderiscono. Per ogni iniziativa trovate il nostro giudizio rispetto ai criteri del consumo etico.

Linee guida per le buone pratiche

Linee guida dell'Ocse per le imprese multinazionali

(www.oecd.org/daf/investment/guidelines)

L'Ocse è l'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico. Le linee guida sono raccomandazioni rivolte dai governi firmatari della Dichiarazione OCSE del 27 giugno 2000 (i 34 membri dell'Ocse più altri come Brasile, Cile, Argentina, Egitto), alle imprese e contengono "principi e norme volontari per un comportamento responsabile delle imprese, conforme alle leggi applicabili".

Le linee guida si prefiggono di stimolare il contributo positivo che le imprese multinazionali possono apportare al progresso economico, ambientale e sociale.

Carrefour, catena della grande distribuzione francese che opera anche in Italia, ha adottato completamente queste linee guida.

Giudizio: Sufficiente

Iso 26000

(www.iso.org/iso/socialresponsibility.pdf)

È uno standard sulla responsabilità sociale che mira a ricomprendere i diritti umani, le pratiche di lavoro, l'ambiente, le istanze dei consumatori.

L'adesione a questo standard da parte di aziende pubbliche o private in paesi sviluppati o in via di sviluppo non implica alcun tipo di certificazione.

Giudizio: Buono

United Nations Global Compact

(www.unglobalcompact.org)

Si tratta di una piattaforma volontaria sotto l'egida delle Nazioni Unite, aperta a qualunque organizzazione, che si prefigge di "dare un volto umano al mercato globale". Chi vi aderisce si impegna ad allineare le proprie strategie con dieci principi di base che riguardano i diritti umani, la manodopera, l'ambiente, la lotta alla corruzione. Alle aziende è richiesto di fornire un rapporto annuale sulle politiche e le pratiche messe in atto per portare avanti questi principi.

Le catene francesi Auchan e Carrefour hanno sottoscritto questa iniziativa.

Giudizio: Buono

GLOSSARIO

BILANCIO SOCIALE

Non tutte le aziende lo pubblicano: quando esiste dà indicazioni sul comportamento dell'azienda dal punto di vista sociale e ambientale, oltre che economico.

Cooperazione e condivisione delle buone pratiche

Business Social Compliance Initiative (BSCI)

(www.bsci-intl.org)

Iniziativa creata dall'impresa per l'impresa con l'intento di migliorare le condizioni dei lavoratori. Riunisce a oggi oltre 600 aziende in ogni settore della produzione. Lo scopo è gettare le basi per la creazione di un sistema di monitoraggio europeo comune sulla responsabilità sociale delle aziende.

Lidl, colosso tedesco dei discount, è tra i membri, mentre Coop prima catena della grande distribuzione in Italia per quota di mercato, adotta pienamente il codice di condotta e il sistema dei controlli.

Giudizio: Buono

Global Social Compliance Programme (GSCP)

(www.gscpnet.com)

Programma di iniziativa imprenditoriale che ha lo scopo di definire standard comuni nei controlli effettuati dalle aziende per monitorare e migliorare le condizioni dei lavoratori, armonizzando i vari sistemi in uso. Auchan e Carrefour sono tra i membri di questa iniziativa.

Giudizio: Buono

Initiative Clause Sociale (ICS)

(www.ics-asso.org)

Codice francese basato sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo e su alcuni dei criteri Ilo, prevede la condivisione di informazioni tra le aziende sui risultati dei controlli effettuati presso i fornitori e sulle soluzioni ai problemi incontrati lungo la filiera con lo scopo di raggiungere migliori standard lavorativi.

Auchan e Carrefour sono tra i membri di questa iniziativa.

Giudizio: Buono

Iniziativa Multistakeholder

Ethical Trade Initiative (ETI)

(www.ethicaltrade.org)

Alleanza di aziende, sindacati e organizzazio-

ni non governative i cui membri comprendono grandi catene di supermercati, come l'inglese Tesco, Ong come Oxfam e sindacati che rappresentano circa 160 milioni di lavoratori. Le aziende che aderiscono effettuano controlli sui fornitori che hanno deciso di includere nell'iniziativa. Tramite rapporti annuali analizzati da giurie miste (aziende, Ong e sindacati) si individuano le aree critiche.

Giudizio: Ottimo

Schemi di certificazione

SA8000

(www.sa-intl.org)

I fornitori che desiderano questa certificazione devono raggiungere degli standard minimi, verificati da organismi di controllo indipendenti, che utilizzano come criteri di controllo quelli stabiliti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (vedi pagina 3 di questa guida). L'inadempienza a questi criteri comporta la perdita della certificazione. Pur comportando una garanzia di alto livello per i rivenditori, e di conseguenza anche per i consumatori, questa certificazione ha anche diverse lacune soprattutto su temi delicati come la discriminazione e la molestia sessuale. Essendo inoltre piuttosto costoso da mettere in pratica, il sistema sembra destinato più che altro alle grandi aziende e potrebbe tagliar fuori i piccoli produttori. Pur non essendo perfetto, questo sistema rappresenta comunque l'iniziativa più chiara e affidabile nel campo della responsabilità sociale. Coop Italia è stata la prima azienda italiana a ottenere la certificazione, Auchan la richiede a tutti i fornitori mentre Carrefour solo ad una parte.

Giudizio: Buono

Global Gap

(www.globalgap.org)

Il suo scopo primario è quello di garantire la fiducia del consumatore in tema di qualità e sicurezza alimentare. Gli standard del lavoro non sono centrali, per esempio condizioni di vita e misure igieniche basilari dei lavoratori sono considerate un dovere secondario delle aziende aderenti.

Di conseguenza gli standard individuati dal Global Gap possono essere considerati solo un primo passo per quel che riguarda la responsabilità sociale dei rivenditori.

Giudizio: Scarso



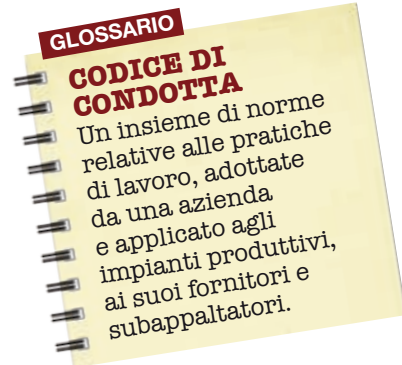
I CRITERI DEL CONSUMO ETICO

I diritti fondamentali dei lavoratori stabiliti dall'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) descritti a pagina 3 di questa guida sono l'elemento comune di tutte le iniziative che abbiamo appena illustrato. Alcune si limitano semplicemente a citarli, mentre altre si soffermano su ogni principio, fornendo efficaci strumenti operativi sia per i componenti della filiera (aziende, distributori, fornitori diretti e indiretti, appaltatori, ecc.) sia per chi esegue i controlli.

La maggior parte delle iniziative inoltre aggiunge altri aspetti che vanno presi in considerazione per garantire condizioni di lavoro dignitose.

Età minima dei lavoratori

TIPO DI LAVORO	PAESI SVILUPPATI	PAESI IN VIA DI SVILUPPO
LAVORO NORMALE	15 ANNI	14 ANNI
LAVORO PERICOLOSO	18 ANNI	18 ANNI
LAVORO LEGGERO	13 ANNI	12 ANNI



La tutela dei minori è un requisito fondamentale per tutte le iniziative. Ocse e UN Global Compact fanno esplicito riferimento alle convenzioni Ilo sostenendo che le aziende dovrebbero rispettare l'età minima di accesso all'impiego o al lavoro e adottare misure efficaci per assicurare l'eliminazione immediata delle peggiori forme di lavoro minorile.

ETI, GCSP e ISO26000 fanno un passo ulteriore sostenendo che, nel momento in cui si dovesse accertare la presenza di lavoro mi-

norile in un'azienda, la stessa dovrebbe impegnarsi ad assicurare al bambino la possibilità di frequentare la scuola dell'obbligo. SA8000, essendo un sistema di certificazione, è l'iniziativa più completa e aggiunge che l'azienda dovrebbe assumere genitori, fratelli o familiari allargati per sopperire al reddito perso. BSCI ha un ottimo sistema di valutazione delle pratiche e suggerisce a tutti i fornitori conformi agli standard richiesti, di inoltrare domanda per la certificazione SA8000.



Retribuzione e salario di sussistenza

BCSI e UN Global Compact suggeriscono che al lavoratore debba essere garantito il salario minimo stabilito per legge. Per SA8000 il salario di sussistenza è quello “che consente al lavoratore il sostentamento della metà di una famiglia di medie dimensioni (al di sopra della soglia di povertà), sulla base dei prezzi presenti nell’area in cui lavora”. Questi bisogni di base comprendono: cibo, acqua potabile, vestiti, alloggio, trasporti, istruzione, reddito discreto, assistenza sanitaria, assicurazione medica, assicurazione contro la disoccupazione, programma pensionistico.

GLOSSARIO

STAKEHOLDER

Ogni persona, società, organizzazione o altra parte che è influenzata dall’attività di un’impresa.



Salute e Sicurezza

BSCI ha organizzato nel 2009 una serie di incontri formativi con le aziende per promuovere il loro allineamento agli standard richiesti. GCSP ed ETI descrivono cosa deve venir garantito al lavoratore: sede lavorativa e, se forniti, alloggi puliti e sicuri; adeguate ed efficaci attrezzature di protezione; accesso a servizi igienici, acqua potabile, assistenza medica, area per la preparazione e conservazione degli alimenti. SA8000 aggiunge che all’interno dell’azienda deve esser presente un responsabile in materia di sicurezza e che deve essere tenuto un registro degli incidenti avvenuti. Le linee guida Ocse affrontano altri due temi molto importanti: salute e sicurezza (e rispetto ambientale) per le comunità che ospitano l’azienda e per i consumatori ai quali deve venir assicurato che i beni e i servizi forniti rispondano agli standard previsti dalla legge e che etichette informative e

avvertenze siano sempre presenti, chiare e ben visibili. ISO 26000 è la più esaustiva su questo criterio e riporta tutte le informazioni delineate dalle iniziative appena citate.

GLOSSARIO

STANDARD DI LAVORO

Norme e principi definiti da organizzazioni internazionali, governi e imprese che determinano le condizioni minime in cui le persone dovrebbero lavorare.



Misure disciplinari

BSCI, Ocse e ISO26000 enunciano che è vietata qualsiasi forma di lavoro forzato, misura disciplinare e pratica crudele o inumana. GSCP e ETI aggiungono che tutte le misure a carattere disciplinare devono essere registrate. Inoltre SA8000 suggerisce all'azienda come agire in caso di azione disciplinare, ovvero con "una serie di azioni disciplinari progressive, che partono dall'avvertimento verbale, poi scritto fino ad arrivare a un'eventuale sospensione dal lavoro".

GLOSSARIO

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Assunzione di responsabilità da parte di un'organizzazione per le conseguenze delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente.

Orario di lavoro

ETI, GSCP e SA8000 precisano che il lavoratore non deve superare le 48 ore di lavoro regolare settimanale e le 12 ore di straordinario (volontario e non richiesto su base regolare). Tutti i lavoratori hanno diritto alla pausa durante i turni di lavoro e deve essere garantito almeno un giorno libero a settimana e ferie volontarie annuali. Rispetto allo straordinario, ETI aggiunge che deve essere sempre retribuito con pagamento superiore alla paga per l'orario normale. ISO 26000 sostiene che il lavoratore deve essere posto nelle condizioni di combinare lavoro e famiglia: gli deve essere garantito un numero ragionevole di ore di lavoro, il congedo e/o i permessi familiari.

Rapporto di lavoro

ETI enuncia che i rapporti di lavoro devono essere quelli stabiliti per legge e suggerisce alle aziende di prestare maggiore attenzione ai diritti delle categorie di lavoratori meno tutelati (o più vulnerabili) quali donne, immigrati, lavoratori temporanei, a domicilio e interinali (o tramite agenzia). A queste categorie di lavoratori GSCP aggiunge i lavoratori giovani, notturni, a tempo determinato e a cottimo. SA8000 si concentra sul fatto che l'azienda deve assicurare solo rapporti di lavoro regolari, evitando falsi schemi di apprendistato che si traducono in lavori sottopagati e non assicurati e in agevolazioni fiscali per le aziende. ISO 26000 aggiunge quanto sia importante il contratto, in termini di diritti e responsabilità, sia per l'azienda che per il lavoratore.



I CONTROLLI

Come abbiamo visto le iniziative per la responsabilità sociale delle aziende spaziano dalle semplici linee guida a sistemi di certificazione molto più dettagliati e severi. Anche i controlli sul rispetto degli standard variano di conseguenza.

INDAGINI DI TRE TIPI

Gli audit, ovvero le indagini che devono stabilire l'applicazione degli standard, vengono svolti nella sede di produzione (la fabbrica, lo stabilimento, la piantagione...).

- **Si definiscono audit interni, quelli svolti dal personale dell'azienda stessa oppure organizzati dall'azienda e svolti da personale esterno.**
- **Gli audit esterni, sono commissionati da organismi esterni all'azienda, ad esempio aziende clienti, ma previo accordo con essa. In pratica si tratta quindi di controlli annunciati.**
- **I più affidabili sono gli audit di terza parte, o indipendenti: i controlli vengono effettuati da enti esterni senza alcun preavviso né accordo con l'azienda. Eventuali situazioni anomale, comportamenti scorretti, lesioni dei diritti dei lavoratori possono più facilmente emergere se la verifica è inaspettata e indipendente.**

Chi controlla il rispetto degli standard

Le tre iniziative che si limitano a fornire linee-guida (Ocse, Un Global Compact e Iso26000) non effettuano alcuna verifica sul loro rispetto. È passabile il livello dei controlli effettuati nel contesto della BSCI: le aziende aderenti si impegnano a controllare 2/3 dei fornitori entro 3 anni dall'adesione, inoltre devono essere mostrati i risultati ottenuti nei paesi a rischio. Nell'ambito dell'ETI si svolgono verifiche interne nel 20% delle aziende ogni anno. Le aziende devono anche presentare un rapporto annuale sul comportamento dei fornitori. Il GSCP distingue tra buone pratiche e violazioni, a loro volta suddivise in minori, maggiori, gravi. Dopo la prima indagine vi è un controllo a sei mesi di distanza o alla scadenza del termine fornito per mettersi in regola con gli standard. Ogni membro aderente a ICS indica annualmente il piano di controlli da svolgere presso i propri fornitori secondo uno schema che prevede un controllo iniziale, un piano di azioni correttive e un audit di verifica.



I più severi

SA8000 rilascia una certificazione che dura tre anni e prevede verifiche, anche esterne e indipendenti, ogni sei mesi. In presenza di aspetti non conformi agli standard vengono predisposti nuovi audit. In caso di ulteriore non conformità la certificazione è sospesa. Grazie ad accordi con società di certificazione che forniscono servizio di auditing indipendente, Global Gap effettua controlli di alto livello sulle fattorie e le piantagioni.





ACU-Associazione Consumatori Utenti
Sede Regionale della Lombardia - Via Padre Luigi Monti 20/c - 20162 Milano
Tel 02/6615412 - Fax 02/6425293
segreteria@associazioneacu.org - www.associazioneacu.org



Altroconsumo
Via Valassina, 22 - 20159 Milano
02 668901 - www.altroconsumo.it



La Casa del Consumatore
Via Bobbio, 6 - 20144 Milano - Tel: 02/76316809 - Fax: 02/76392450
info@casadelconsumatore.it - www.casadelconsumatore.it



Regione Lombardia